

S. A. R. **LEOPOLDO BENIAMINO GIUSEPPE DI BORBONE-DUE SICILIE, CONTE DI SIRACUSA**, terzo-genito di S. M. S. Francesco I Re delle Due Sicilie e di Donna Maria Isabella, Infanta di Spagna (nato a Palermo il 22 maggio 1813, † a Pisa il 4 dicembre 1860). Nel 1830 fu nominato dal fratello Ferdinando II luogotenente del Regno di Sicilia. Durante il suo mandato fu tanto ben visto dai liberali, al punto da potere essere sospettato di volere ottenere in Sicilia autonomi poteri, forse anche quale Re costituzionale. Figura di intellettuale poliedrico, uomo di lettere, mecenate di artisti e scultori, lui stesso scultore raffinato, proclamò la propria convinzione che l'Italia dovesse essere unificata o confederata sotto lo scettro sabauda anche attraverso un gruppo scultoreo simbolico nel quale il Piemonte e Napoli, si stringevano la mano «sotto gli auspici della madre comune, l'Italia», sintetizza Ruggero Moscati nella voce a lui dedicata nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. 12, 1971, pp. 495-496).

Lo stesso Moscati riferisce altresì che nel 1859-1860 i suoi rapporti con l'ambasciata sarda in Napoli s'intensificarono, convincendolo che fosse opportuna un'alleanza militare tra Francesco II, appena salito al trono, e i Savoia. Rimasti inascoltati i suoi appelli, fecero scalpore in Napoli due sue lettere indirizzate il 3 aprile e il 25 agosto 1860 al nipote Francesco II affinché «abbandonasse dignitosamente la corona», evitando inutili spargimenti di sangue. Cavaliere della Ss. Annunziata, cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di San Ferdinando, dell'Ordine Supremo dell'Aquila Nera, della Legion d'Onore, Cavaliere degli Ordini di San Michele, San Gennaro, Toson d'Oro, Carlo III. È sepolto nella Basilica di Santa Chiara a Napoli.



Leopoldo di Borbone-Due Sicilie, conte di Siracusa (in una fotografia di Alphonse Bernoud)



Leopoldo di Borbone-Due Sicilie, conte di Siracusa (in una fotografia di Nadar [Gaspard-Félix Tournachon])

♥ 16 giugno 1837

♥∞ a Napoli, il 16 giugno 1837 S. A. R. **MARIA VITTORIA FILIBERTA LUIGIA DI SAVOIA CARIGNANO-VILAFRANCA** (nata a Boulogne-sur-Mer il 29 settembre 1814, † a Napoli il 20 gennaio 1874).

Figlia di Giuseppe Maria, Principe di Carignano-Villafranca e di Pauline-Antoinette-Bénédictine dei duchi de Quélen de Stuer de Caussade de La Vauguyon. Per i sequestri che la sua famiglia aveva subito durante il periodo rivoluzionario e napoleonico conobbe nell'infanzia non facili condizioni economiche. Dopo il matrimonio, vivendo a Napoli predilesse una vita ritirata, lontana dalla mondanità e dalla corte. Il quotidiano "L'Unità Nazionale" ne tracciò il 21 gennaio 1874, un profilo lusinghiero e toccante, ripreso da Oreste Tencajoli in un breve cenno biografico a lei dedicato: «Stamane alle 5 è morta, dopo breve malattia, la Principessa Maria, Contessa di Siracusa, sorella del Principe Eugenio di Carignano. Modesta per quanto colta e gentile ella non lascia figli, ma lascia una ricca eredità di affetti e di benedizioni nel popolo. Questa mattina tutta Chiaia, dove essa è morta nel suo palazzo era sossopra: persone indigenti di ogni colore politico e d'ogni ceto dovevano la loro sussistenza alla sua inesauribile carità, per la quale le donne di Casa Savoia sono state sempre benedette dal nostro popolo. La Contessa di Siracusa sarà pianta come la Regina Maria Cristina; nessun maschio o donna di altra famiglia Reale essendo stato pianto così dai napoletani».

Figlia legittima

Donna Isabella (nata a Napoli il 23 marzo 1838).



Maria Vittoria Filiberta di Savoia Carignano-Villafranca



S. A. R. Maria Vittoria Filiberta di Savoia Contessa di Siracusa

S. A. R. **FERDINANDO CARLO MARIA BORBONE-DUE SICILIE** nato il 12 gennaio 1810 a Palermo, da Francesco, duca di Calabria, e da Maria Isabella, Borbone - Spagna, sua seconda moglie; † il 22 maggio 1859 nella reggia di Caserta. Principe ereditario delle Due Sicilie Borbone, secondo del nome, Re delle Due Sicilie, di Gerusalemme, etc., Duca di Parma, di Piacenza e di Castro etc., “Gran Principe” ereditario di Toscana, etc. IV Gran Maestro dell’Ordine di San Gennaro; VI Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare Costantiniano di San Giorgio; Gran Maestro degli Ordini di San Ferdinando e del Merito; dell’Ordine di San Giorgio della Riunione; dell’Ordine Reale di Francesco I. Ebbe il titolo di duca di Noto nel 1817, assumendo poi quale erede al trono nel 1825, dopo l’incoronazione del padre, quello di Duca di Calabria e di Principe Reale delle Due Sicilie. Successe al trono, essendo morto Ferdinando I l’8 novembre 1830. Fu Cavaliere della Santissima Annunziata (11 luglio 1829), del Toson d’Oro (1821) e di Carlo III di Spagna; Gran Croce della Legion d’Onore.



Ferdinando II Borbone-Due Sicilie

Riorganizzò l’esercito, fece costruire a Napoli motori a vapore per la flotta. Nel 1840 fu inaugurato a Napoli il primo faro lenticolare dell’Europa continentale. Nonostante il sovrano si sia ripiegato, dopo il 1848, in un certo isolamento, anche a causa dei moti che lo indussero a sospendere la costituzione e a riavvicinarsi a un modello di governo “ancien régime”, sotto il suo impulso il Regno conobbe notevoli progressi. nel 1852 fu inaugurata una linea telegrafica elettromagnetica; nel 1856 il primo telegrafo sottomarino e furono realizzati porti, fabbriche d’armi, bacini di carenaggio, un porto a Bari nel 1855. Tutto ciò favorì il commercio internazionale del paese. Promosse, anche, la costruzione della ferrovia tra Napoli e Portici, i cui poco più che 7 chilometri costituivano, nel giorno della loro inaugurazione, nel 1839, il primo percorso ferroviario italiano, destinato, anni dopo a prolungarsi sino a Caserta. La legislazione del lavoro era tra le più progredite d’Europa.

Rimasto vedovo di Maria Cristina di Savoia, sposò a Napoli nel gennaio 1837 Maria Teresa Isabella Arciduchessa d’Austria (figlia dell’Arciduca Carlo e di Henriette Alexandrine di Nassau-Weilburg), nata il 31 luglio 1816 e † Albano l’8 agosto 1867.

Fu sepolto nella Basilica di Santa Chiara a Napoli.

♥ 21 novembre 1832

♥∞ in prime nozze il 21 novembre 1832 a Voltri (Genova), S. A. R. **MARIA CRISTINA CAROLINA GIUSEPPINA GAETANA ELISA DI SAVOIA, PRINCIPESSA DEL SANGUE DI SARDEGNA.**

Nata a Cagliari il 14 novembre 1812, † nella reggia di Caserta il 31 gennaio 1836, figlia di S. M. Vittorio Emanuele I (Re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme, d’Armenia, Duca di Savoia e XXI capo e sovrano dell’Ordine della Santissima Annunziata) e di S. A. R. Maria Teresa d’Austria (principessa reale d’Ungheria e di Boemia, di Modena; Arciduchessa d’Austria-Este).

Dai suoi pii genitori ricevette una solida formazione cristiana. Fu modello luminoso di ogni virtù, vera madre dei poveri. Ideò ardite opere sociali. Si devono a lei la rifondazione delle seterie di San Leucio di Caserta (dove le maestranze ebbero case d’abitazione, scuole e strutture a sostegno delle proprie famiglie), lo sviluppo a Torre del Greco della lavorazione del corallo, la costituzione di doti matrimoniali destinate a ragazze povere (volle che fosse destinata a dotare 240 spose anche parte importante della cifra che avrebbe dovuto servire alle feste e celebrazioni per il suo matrimonio) e molto altro. Morì il 31 gennaio 1836, dopo essersi ammalata dando alla luce il figlio, il 16 gennaio 1836. È sepolta nella Basilica di Santa Chiara di Napoli.

I napoletani la chiamavano la *Santa Reginella*. Il 9 luglio 1859 Papa Pio IX approvò la Causa di beatificazione autorizzando l’istruzione del Processo Apostolico. Maria Cristina ebbe il titolo di Venerabile. Il 6 maggio 1937, anche Papa Pio XI dichiarò “eroiche” le sue virtù.

È stata proclamata Beata il 25 gennaio 2014.



Maria Cristina di Savoia

Figlio

Francesco (nato a Napoli il 16 gennaio 1836; † 1894), che successe al trono delle Due Sicilie.

S. A. R. **DON CARLO LODOVICO II DI BORBONE, DUCA DI LUCCA E DI PARMA** (nato a Madrid il 22 dicembre 1799, † a Nizza il 16 aprile 1883). Infante di Spagna (per successione di Carlo V), secondo Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio (Parma), Re d'Etruria; Gran Maestro del Sacro Ordine Militare di Santo Stefano Papa e Martire. Fondò gli Ordini di San Giorgio e San Luigi; fu cavaliere dell'Ordine del Santo Spirito (18 aprile 1816), dell'Ordine del Toson d'Oro, dell'Ordine di San Gennaro (1824); Gran Croce con Collare dell'Ordine di Carlo III di Spagna, Cavaliere dell'Ordine di San Ferdinando e di Merito delle Due Sicilie; Cavaliere della Santissima Annunziata (8 settembre 1820) e dell'Aquila Nera; membro della Legion d'Onore, Gran Commendatore dell'Ordine di Castiglia detto di Santiago o San Giacomo di Compostela, etc.

Quale Re d'Etruria, regnò col nome di Ludovico II sotto la reggenza della madre Maria Luisa di Borbone (1803-1807). Spodestato poi da Napoleone, ebbe alla Restaurazione, nel 1815, in contropartita il ducato di Lucca, dato che il trono di Parma restava in possesso di Maria Luisa d'Austria, moglie di Napoleone I ed ex Imperatrice dei Francesi. Come duca di Lucca assunse il nome di Carlo Ludovico (1815-1847). Nel 1847, dopo la morte di Maria Luisa d'Austria, tornò sul trono di Parma e Piacenza col nome di Carlo II. Nel 1848, dopo avere fatto il proprio ingresso in Parma, sembrò disponibile ad accettare una costituzione sul modello di quella piemontese ma, l'anno seguente abdicò, a Weistrop (Saxe) in favore del figlio Ferdinando Carlo (che regnò col nome di Carlo III, dal 1849 al 1854). Prese allora il titolo di conte di Villafranca e si ritirò a Nizza. Fu sepolto a Viareggio, nella cappella della tenuta reale.

Il palazzo di Lucca in cui Carlo Ludovico abitò con Maria Teresa, in cui abbiamo soggiornato, era decorato con i gigli di Francia e i nodi di Savoia. Appartiene oggi ai Calvi.



Carlo Ludovico di Borbone (Carlo II) Duca di Lucca e di Parma

♥ 5 settembre 1820

♥∞ per procura il 15 agosto 1820 e in persona il 5 settembre seguente a Torino S. A. R. **MARIA TERESA FERDINANDA FELICIA GAETANA PIA DI SAVOIA, PRINCIPESSA DI SARDEGNA.**

Nata a Roma il 19 settembre 1803 (da Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, di Cipro e d'Armenia, Duca di Savoia, etc., Gran Maestro degli Ordini dinastici e di S. A. R. la Principessa Maria Teresa Arciduchessa d'Austria, Principessa reale d'Ungheria e di Boemia e principessa di Modena), † a Villa San Martino in Vignale, presso Lucca, il 16 luglio 1879. Le esequie si svolsero il 23 successivo nella chiesa di San Romano in Lucca. Da qui la salma, rivestita dell'abito domenicano, in quanto terziaria dell'Ordine, fu, per sua volontà, trasferita per ferrovia a Roma e sepolta nella Cappella dell'Ordine Domenicano al Verano.



Maria Teresa di Savoia

Figli

Donna Luisa Francesca (nata a Lucca il 29 ottobre 1821); Don Carlo III (nato a Lucca il 14 gennaio 1823).

S. A. R. **CARLO FELICE DI SAVOIA, DUCA DEL GENOVESE, POI PER GRAZIA DI DIO, RE DI SARDEGNA, DI CIPRO DI GERUSALEMME E D'ARMENIA**, Duca di Savoia, XXII capo e sovrano dell'Ordine della Ss. Annunziata; Gran Maestro dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro etc., nato a Torino il 6 aprile 1765 e † ivi il 27 aprile 1831. Figlio di S. M. Vittorio Amedeo III Re di Sardegna e di Maria Antonia Ferdinanda di Borbone y Farnese, Infanta di Spagna (e quindi nipote di Carlo Emanuele III e di Elisabetta di Lorena).

Durante l'occupazione francese degli Stati sabaudi, Carlo Felice partì con la famiglia alla volta della Sardegna (9 dicembre 1798). Dopo la Restaurazione, tornati i Savoia sul trono dei propri avi, nel 1821 divenne re di Sardegna, in seguito all'abdicazione del proprio fratello, Re Vittorio Emanuele I. Nel 1824 promosse il restauro, dell'abbazia di Hautecombe. Si devono a lui importanti interventi strutturali e infrastrutturali, legislativi e organizzativi. Sotto il suo regno furono aperte nuove vie di comunicazione in tutto lo Stato (tra queste la celebre Corniche nel Nizzardo e la grande arteria sarda che ne porta il nome) si risistemarono i porti e segnatamente quello nizzardo, furono costruiti numerosi ponti alcuni dei quali all'avanguardia per i tempi. Riorganizzò nel loro complesso gli studi, facendo, tra l'altro, istituire diverse scuole tecniche; promosse le attività manifatturiere con articolati interventi, ed anche con grandi esposizioni delle produzioni nazionali. Acquistò le collezioni di antichità egizie di Bernardino Drovetti ed altre raccolte dalle quali ebbe vita il Museo Egizio. Creò la Collezione "Monumenta Tuscolana" nel castello di Agliè. Per sua volontà fu sepolto ad Hautecombe.

Con lui si estinse il ramo primogenito di Casa Savoia.



Giuseppe Gennaro, Ritratto di Carlo Felice di Savoia, 1911, miniatura a smalto. Torino, Musei Reali – Palazzo Reale

♥ 6 aprile 1807

♥∞ per procura, a Palermo, il 7 settembre 1806 e in persona, a Torino, il 6 aprile 1807, S. A. R. Donna **MARIA CRISTINA TERESA DI BORBONE, INFANTA, POI PRINCIPessa DELLE DUE SICILIE** (nata a Caserta il 17 gennaio 1779 e battezzata il giorno stesso, † a Savona l'11 marzo 1849).

Figlia di Ferdinando I Borbone (che fu Re di Napoli col nome di Ferdinando IV di Napoli, e Re di Sicilia dal 1759 al 1816, con il nome di Ferdinando III di Sicilia) e di Maria Carolina d'Austria, sorella della Regina Maria Antonietta di Francia.

Fece erigere la facciata della Chiesa di San Carlo a Torino e abbellì il castello di Agliè. Fece proseguire i restauri, iniziati dal marito dell'abbazia di N. D. di Hautecombe presso Saint-Pierre de Curtillle sul lago del Bourget, in Savoia, dove fu sepolta.



Giuseppe Gennaro, Ritratto di Maria Cristina di Borbone, 1911, miniatura a smalto. Torino, Musei Reali – Palazzo Reale



Arma Borbone - Due Sicilie

S. A. R. CARLO EMANUELE FERDINANDO MARIA DI SAVOIA, PRINCIPE DI PIEMONTE E POI S. M. CARLO EMANUELE IV, per Grazia di

Dio Re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme e d'Armenia, Duca di Savoia etc., XX capo e sovrano dell'Ordine della Ss. Annunziata, Gran Maestro dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nato a Torino il 24 maggio 1751, † a Roma il 6 ottobre 1819. Era uno dei nove figli di S. M. Vittorio Amedeo III, Re di Sardegna, pronipote della Duchessa di Borgogna e nipote di Filippo V di Spagna e di S. A. Donna Antonia di Borbone y Farnese, Infanta di Spagna.

Carlo Emanuele successe al padre il 16 ottobre 1796; dopo l'invasione franco-rivoluzionaria fu costretto a riconoscere la repubblica francese e lasciò lo Stato, peregrinando con la famiglia in varie città italiane. Per qualche tempo si stabilì in Sardegna, dove emanò una solenne protesta contro la forzata rinuncia «all'esercizio di qualunque

potere». Durante un successivo soggiorno a Napoli, dopo la morte della moglie, abdicò formalmente, il 4 giugno 1802, a favore del fratello Vittorio Emanuele Duca d'Aosta, riservandosi titolo ed appannaggio regio. In seguito si ritirò a Roma, entrando l'11 febbraio 1815 nella casa di noviziato di Sant'Andrea al Quirinale, in cui restò, nonostante molti tentativi di dissuaderlo, prendendo i voti semplici (di povertà, castità e obbedienza), senza tuttavia essere consacrato sacerdote. Viveva ritirato, vestendo l'abito nero, ma secolare, in appartamenti separati, si può dire con una propria piccola corte, composta, tra altri dal francescano padre Mariano Postiglione, che era il suo confessore, dal medico Penthen e da Tommaso Ferrero della Marmora, suo ciambellano. Mori cieco, il 6 ottobre 1819. Fu sepolto nella chiesa di Sant'Andrea del Quirinale.



Giovanni Panealbo, Ritratto di Carlo Emanuele IV di Savoia, ultimo quarto XVIII secolo, dipinto ad olio su tela. Torino, Musei Reali – Palazzo Reale

♥ 6 settembre 1775

♥∞ per procura a Versailles il 21 agosto 1775 e poi in persona a Chambéry, nella Cappella del S. Sudario, il 6 settembre seguente la Venerabile CLOTILDE, REGINA DI SARDEGNA.

Maria Adelaide Clotilde Xavier, figlia di Francia, detta in gioventù «Gros Madame», poi *Madame*, poi *Madame Clotilde*, S. A. R. *Madame la Principessa di Piemonte* e infine S. M. *la Regina di Sardegna*.

Nata a Versailles il 23 settembre 1759 e battezzata solennemente nella Cappella del Castello il 19 ottobre 1761 tenuta al Sacro Fonte dal Duca di Berry e da *Madame Louise*, † a Napoli il 7 marzo 1802 (figlia del Delfino Luigi Ferdinando e di Maria Giuseppa [o Giuseppina] di Saxe e, quindi, nipote di Luigi XV e sorella di tre Re di Francia, Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X). Terziaria Francescana, fu dichiarata Venerabile da Papa Pio VII il 10 aprile 1808. Durante la malattia del marito assunse la responsabilità del governo. Fu sepolta nella Cappella del Divino Pastore nella Chiesa di Santa Caterina a Chiaia a Napoli, dove già aveva ricevuto l'abito francescano.

Non ebbero discendenza.



Giovanni Panealbo, Ritratto di Maria Clotilde di Borbone, ultimo quarto XVIII secolo, dipinto ad olio su tela. Torino, Musei Reali – Palazzo Reale



Immagini tratte dal volume *Per le Auguste Nozze del R.le Principe di Piemonte con Madama Clotilde di Francia*. MDCCLXXV, Torino, Stamperia Reale, 1775

S. M. T[rès]C[hretienne] **CARLO FILIPPO DI FRANCIA, CONTE D'ARTOIS, RE CARLO X, RE DI FRANCIA E DI NAVARRA** per Grazia di Dio, nato nel castello di Versailles il 9 ottobre 1757, battezzato nella cappella del castello il 19 ottobre 1761, tenuto al sacro fonte dal Duca di Berry, Carlo III Re di Spagna e da *Madame Sophie* di Francia. Figlio terzogenito del Delfino Luigi di Francia (figlio a sua volta di Luigi XV e di Maria Giuseppina di Saxe, † in esilio, nel palazzo Grafenberg, appartenente al Conte Michele Coronini Cronberg, a Gorizia, città allora appartenente all'Impero d'Austria, il 6 novembre 1836. Fu sepolto con tutti gli onori reali nel Monastero di Santa Maria dell'Annunciazione a Castagnevizza presso Gorizia (oggi Slovenia).

Cavaliere degli Ordini del Re (1° gennaio 1771), dell'Ordine del Toson d'Oro (6 ottobre 1761), dell'Ordine di San Luigi di Francia (novembre 1782), degli Ordini di San Gennaro delle Due Sicilie (1824), della Giarrettiera (27 giugno 1825), dell'Aquila Nera di Prussia, dell'Elefante di Danimarca, di San Giovanni di Gerusalemme al Gran priorato Russo Cattolico, di San Ferdinando e del Merito delle Due Sicilie.

Prese dapprima il nome di Conte d'Artois. Fu colonnello generale degli Svizzeri e Grigioni (10 dicembre 1771-1814). Assisté all'incoronazione di suo fratello Luigi XVI nel 1774, rappresentando il Duca di Normandia. Ebbe l'appannaggio dei Ducati d'Angoulême, di Mercoeur e d'Alvernia dall'ottobre 1773 e fu ricevuto al parlamento quale pari di Francia il 9 dicembre 1774. Emigrò il 16 luglio 1789 e soggiornò a Torino dal settembre successivo al luglio 1791, portando il titolo di marchese de Maisons. Fu poi a Bruxelles, a Coblenza, a Liegi e Hamm, che lasciò nell'agosto del 1794, assumendo il titolo di Conte di Ponthieu, recandosi, infine, in Scozia, a Edimburgo, prendendo dimora in Holyroodhouse.

Alla morte di Luigi XVI divenne Luogotenente generale del Re nominale, Luigi XVII, suo fratello (28 gennaio 1793) e fu detto, a partire dal 1795, "Monsieur il fratello del Re", sino alla morte di quest'ultimo, nel giugno di quell'anno. Fu colonnello generale della guardia nazionale di Francia (13 maggio 1814 – 30 settembre 1818).



François Gérard, Carlo Filippo di Francia, conte d'Artois, Carlo X, in uniforme da colonnello generale dei Carabinieri, circa 1815 (da Wikipedia Commons)



Il 16 settembre 1824, alla morte di suo fratello Luigi XVIII, toccò a lui divenire Re e fu consacrato e incoronato nella cattedrale di Reims il 29 maggio 1825.

Ebbe un ruolo fondamentale nella liberazione della Grecia, inviando nel Levante una flotta che riportò nelle acque del Peloponneso la vittoria di Navarino del 18-20 ottobre 1827. Il suo regno valse alla Francia il possesso di Algeri, che capitolò il 5 luglio 1830. Rovesciato da moti rivoluzionari abdicò, col beneplacito del proprio figlio maggiore, in favore di suo nipote, il Duca di Bordeaux, con una lettera al Duca d'Orléans del 2 agosto 1830 inviata a Rambouillet.

È sepolto nella Chiesa di Santa Maria Annunziata a Castagnevizza, presso Gorizia, oggi Jugoslavia.

♥ 16 novembre 1773

♥∞ per procura il 24 ottobre 1773 a Moncalieri nella cappella del castello, S. A. R. **MARIA TERESA DI SAVOIA PRINCIPessa DI SARDEGNA** e, in persona, nella cappella del castello di Versailles il 16 novembre seguente.

Nata a Torino il 31 gennaio 1756, figlia di Vittorio Amedeo III, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme e di S. A. Donna Maria Antonietta Fernanda [o Ferdinanda], Infanta di Spagna, † il 2 giugno 1805 a Graz (Stiria, Austria). Emigrò dalla Francia nel 1789, recandosi a Torino a fianco del marito. In seguito (1796) si stabilì in Austria, a Klagenfurt (Carinzia) col nome di contessa d'Artois.

È sepolta nella chiesa di Santa Caterina di Gorizia.

Figli

Luigi, Duca d'Angoulême (nato a Versailles il 6 agosto 1775, morto a Gorizia il 3 giugno 1844); Carlo, duca di Berry (nato a Versailles il 24 gennaio 1778, morto a Parigi il 14 febbraio 1820) che fu padre del Conte di Chambord (il quale, erede al trono di Francia; morì nel 1883). Due femmine, nate rispettivamente il 5 agosto 1776 e il 6 gennaio 1783, entrambe denominate "Mademoiselle d'Artois" morirono infanti.



Giovanni Panealbo, Ritratto di Maria Teresa di Savoia, contessa d'Artois, 1791 circa, dipinto ad olio su tela. Torino, Musei Reali – Palazzo Reale

S. A. R. **LUIGI ALESSANDRO GIUSEPPE STANISLAO DI BORBONE**, principe di Lamballe, Pari di Francia (figlio di Giovanni Maria di Borbone, Duca di Penthièvre e di Maria Teresa Felicita d'Este, principessa di Modena; nipote quindi del Conte di Tolosa – figlio di Luigi XIV e di Madame de Montespan) nato a Parigi il 6 settembre 1747 (battezzato solennemente nella cappella del castello di Versailles il 20 aprile 1756, tenuto al sacro fonte da Re Luigi XVI e dalla Regina Maria Antonietta), † ventunenne nel castello “de la Machine” a Luveciennes, presso Versailles, il 6 maggio 1768.

Gran Cacciatore di Francia, 13 giugno 1755, sopravvivendo in tale carica al padre. Prestò giuramento di fedeltà il 19 luglio di quell'anno. Cavaliere degli Ordini del Re (2 febbraio 1763), di San Luigi; ricevuto quale cavaliere nell'Ordine di Malta quando era ancora infante (1749).

Fu sepolto nella cappella di San Luigi di Dreux.



Jean-Baptiste Charpentier il Vecchio, Il principe di Lamballe (circa 1765-1768), da Wikimedia commons (pubblico dominio)

♥ 31 gennaio 1767

♥∞ Sposò per procura a Torino, il 17 gennaio 1767 e in persona il 31 gennaio seguente, nel castello del conte di Guerchy a Nangis (Brie), la Principessa **MARIA TERESA LUISA DI SAVOIA CARIGNANO** (figlia di Luigi Vittorio Amedeo Giuseppe di Savoia, Principe di Carignano, marchese di Busca e di Châtelard en Baugé e di Cristina Enrichetta d'Assia Rheinfels-Rotenburg) nata a Torino l'8 settembre 1749, † a Parigi il 3 settembre 1792. Sepolta nel cimitero degli orfani.

Non ebbero discendenza.

La memoria della principessa di Lamballe, affidata a fuggevoli ed imbarazzati accenni nei libri di storia, si sta lentamente spegnendo. Sposando, non ancora diciottenne, il principe di Lamballe, lasciò la capitale sabauda per Parigi. Tra il giorno del matrimonio e la morte del marito passò poco più d'un anno. La giovane vedova restò presso la corte di Francia, dove si conquistò l'ammirazione dei contemporanei. Jeanne-Louise Campan nei *Mémoires* della vita privata della Regina Maria Antonietta, dice in sostanza che la principessa di Lamballe portò con la sua freschezza

una ventata primaverile nella corte; altri la definiscono come una donna dolce e benefica. Maria Teresa aveva attirato su di sé, appena restata vedova, l'attenzione di alcuni principi, ma non aveva voluto pensare ad un nuovo matrimonio, preferendo per qualche tempo vivere nella quiete di un monastero. Quando ne uscì fu nominata dalla Regina sovrintendente della sua casa. Al giungere del 1789 le violenze, le prevaricazioni, la prigionia, rafforzarono, dopo un periodo di vaga freddezza, l'amicizia e la solidarietà tra la Regina e Maria Teresa. Nei giorni in cui Luigi XVI giocò la carta della fuga, la Lamballe, avvertita da Maria Antonietta, partì alla volta dell'Inghilterra, dove arrivò senza ostacoli. A Londra apprese che i sovrani, a Varennes, non avevano avuto altrettanta fortuna ed erano prigionieri. Mentre altre dame restavano al sicuro oltremontagna, fece, ben cosciente dei rischi che correva nel tornare tra sancullotti e giacobini assetati di sangue, la strada a ritroso. Arrestata, divise la prigione con la famiglia reale. Nel settembre 1792 fu “esaminata”, nella prigione detta “Hotel de la Force” da uno di quei tribunali improvvisati che sentenziavano la morte di chiunque non si dimostrasse abbastanza amante della rivoluzione. I «giudici» le chiesero cosa sapeva del cosiddetto «complotto» del 10 agosto «contro il popolo» ed ella rispose di non saperne nulla. Le ordinarono poi di giurare fedeltà alla libertà e all'eguaglianza e odio al Re, alla Regina ed alla monarchia. La principessa rispose temerariamente e letteralmente «giurerò di amare la libertà ma non farò l'altro giuramento perché non è nel mio cuore». A quel punto nella camera in cui si svolgeva l'interrogatorio si aprì una porta ed essa fu spinta verso un gruppo di uomini armati di asce e picche. Sappiamo che le strapparono i vestiti di dosso (da vendersi al miglior offerente) ma non quanto durò il calvario a cui fu sottoposta. Il suo corpo fu fatto a pezzi, il collo fu reciso e la testa conficcata sulla punta di una picca, altre picche ne infilarono il cuore e i genitali. I macabri trofei furono portati, simbolo del trionfo repubblicano, per le strade di Parigi. Alla prigione del Temple Maria Antonietta fu costretta ad affacciarsi per vedere come «il popolo sapeva vendicarsi dei tiranni». Poco tempo dopo, davanti al proprio patibolo la Regina sarebbe rimasta imperturbabile, ma alla vista di ciò che restava della sua amica più cara, non riuscì a dominarsi e cadde a terra svenuta.



Anton Hickel, Ritratto della principessa di Lamballe (1788) da Wikimedia commons (pubblico dominio)

“Monsieur” [S. A. R.] **LUIGI DI FRANCIA** (nipote del Re Sole, Luigi XIV); alla nascita Duca di Borgogna e, dopo la morte del proprio padre, il 14 aprile 1711, erede al trono, assumendo il titolo di Delfino di Francia. Nato nel castello di Versailles il 6 agosto 1682 (battezzato solennemente nella cappella del castello, avendo quale padrino il Re e *Madame*), † a Marly-Le-Roy il 18 febbraio 1712.

Ricevette il battesimo, poco dopo la nascita, in pericolo di morte e le insegne dell'Ordine di Santo Spirito. Fu fatto Cavaliere degli Ordini del Re il 22 maggio 1695. Decorato con la croce di San Luigi il 28 gennaio 1703. Fece parte dei Consigli degli Affari Interni e delle Finanze, nonché di quello di Stato (26 ottobre 1698; 4 dicembre 1702). Comandò l'armata di Germania nel 1701, delle Fiandre nel 1702 e del Reno nel 1703, anno in cui si distinse all'assedio di Brisach, a fianco del generale Vauban. Nel 1708, ancora nelle Fiandre subì gravi rovesci.

Nel 1702 fu nominato vicario generale nei Paesi Bassi da suo fratello Filippo, che ne era il sovrano e che, col nome di Filippo V, era divenuto il primo Re di Spagna della dinastia dei Borboni.

Essendo morto prematuramente, non poté regnare e il trono passò, poi, al suo terzo figlio, Luigi, Duca d'Angiò, nato il 15 febbraio 1710, che assunse formalmente il titolo di Delfino l'8 marzo 1712 e successe al proprio bisnonno nel 1715.

La causa della sua morte fu il morbillo, contratto nell'assistere la propria moglie che era mancata pochi giorni prima di lui.

Fu sepolto nella chiesa dell'Abbazia Reale di Saint-Denis.

Hyacinthe Rigaud, Louis de France, duc de Bourgogne, circa 1705, da Wikipedia, Google Arts & Culture, pubblico dominio



Pubblicazione della pace tra Savoia e Francia in occasione del matrimonio tra Luigi di Francia e Maria Adelaide di Savoia



♥ 7 dicembre 1697

♥∞ Sposò per procura a Torino, il 15 settembre 1696 e in persona, al castello di Versailles il 7 dicembre 1697, S. A. R. **MARIA ADELAIDE DI SAVOIA**. La cerimonia si svolse in pompa magna, ma fu solo formale, dato che i due sposi avevano rispettivamente 15 anni lui e 12 lei. La vera unione ebbe luogo due anni più tardi.

Maria Adelaide, principessa di Savoia e Duchessa di Borgogna, era nata a Torino il 6 dicembre 1685 (figlia maggiore di Vittorio Amedeo II, «per Grazia di Dio Duca di Savoia, Principe di Piemonte, Re di Cipro e di Gerusalemme etc.» e di S. A. S. Anna Maria d'Orléans, figlia di Filippo di Francia, duca d'Orléans e di Enrichetta d'Inghilterra), morì nel castello di Versailles il 12 febbraio 1712 e fu sepolta nell'abbazia reale di Saint-Denis.

Il Re Sole le aveva assegnato cinquantamila scudi d'oro e un appannaggio di terre che rendevano ventimila scudi annui. Non volle, però, che ella fosse seguita a Versailles da dame a lei sola fedeli né dal proprio medico personale. Il Re, parlando di lei e del modo scanzonato e piacevole con cui ella si comportava nei suoi confronti, diceva ridendo «Arlecchino non è morto». Si vuole che fosse assai abile a fare gli interessi del marito e, a un tempo, di Casa Savoia.

Saint-Simon la dice «l'enfant gatée» di Luigi XIV e Voltaire dichiara che ella era «l'idole et le modèle de la Cour».

Figli

Dall'unione nacquero, oltre al già citato Luigi XV, Re di Francia, che successe al bisnonno, due figli, entrambi morti infanti.

Pierre Gobert, Ritratto di Maria Adelaide di Savoia, duchessa di Borgogna, 1701, dipinto ad olio su tela. Torino, Musei Reali – Palazzo Reale

Maria Adelaide, duchessa di Borgogna, da wikipedia commons, pubblico dominio

